

LADISLAV VIDMAN

P.PRAG. I 17 E P.FLOR. I 102 RIUNITI

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 77 (1989) 225–226

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

P.Prag. I 17 e P.Flor. I 102 riuniti

A seguito della pubblicazione del volume I dei Papyri Graecae Wessely Pragenses (Firenze 1988) il collega Dieter Hagedorn mi ha cortesemente comunicato (lettera dal 28.10.1988) che il P.Prag. I 17 (= SB III 6696) e il P.Flor. I 102 sono in realtà due pezzi di uno stesso documento, una κατ' οἰκίαν ἀπογραφή, e che quindi andrebbero riuniti. Tale accostamento era stato già segnalato da Jacques Schwartz all'editore del P.Bru. I, che ne dava notizia a p. 54 (nota 1), ma nessuno, neppure noi nell'edizione di P.Prag. I, finora ci ha prestato attenzione.

Ripresento dunque il testo dei due papiri riuniti, accompagnato da un fotomontaggio, dovuto alla cortesia dell'amico Rosario Pintaudi, all'autorizzazione della Direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze ed all'abilità professionale del fotografo G.G. Pineider. Da questa riunione risultano alcune nuove letture ed alcune piccole osservazioni, anche se l'attacco dei due pezzi non è perfetto. Inoltre la fotografia del papiro Wessely, perduto, non ci permette di essere sicuri nella lettura di alcune lettere.

Come si vede dal fotomontaggio (cfr. Tafel VIII), il pezzo fiorentino è più corto, poichè ne è stata tagliata la parte inferiore non scritta, probabilmente al momento della sua collocazione sotto vetro nella collezione della Laurenziana, o già in precedenza quando il frammento venne acquistato da G. Vitelli nel mercato antiquario del Cairo.

- Ἄμμωνίῳ στρ(ατηγῶ) Ἄρσι(νοίτου) Ἡρακλείδ(ου) μερίδ(ος)
 παρὰ Στοτοήτ(εως) Ἀγχώφεως νεοτ(έρου)
 Πανεφρέμεως μητρ(ὸς) Θασήτος
 ἀπὸ κόμης Σοκνοπ(αίου) Νήσου ἱερεὺς
 5 ᾗ φυλ(ῆς) Σοκνοπαί[ο]υ θεοῦ μεγάλ(ου) μεγάλ(ου).
 ἀπογρά(φομαι) ἑμαυτόν τε καὶ τοὺς ἑμοὺς
 εἰς τὴν τοῦ διελυθότος κη (ἔτους) Κο[μ]όδου
 Ἄντωνίνου Καίσα[ρ]ος τοῦ κυρίου κα-
 τ' οἰκίαν ἀπ[ο]γρα(φήν). καταγείνομαι δὲ
 10 ἐν οἰκίᾳ ἰδίᾳ. εἰ[μ]ὶ δὲ ὁ προγεγρα(μμένος)
 Στοτοήτις (ἐτῶν) $\overline{\text{m\gamma}}$ ἄσημος καὶ τὴν
 γυναῖκά μου Ταουήτις Στοτοήτις
 πρεσβυτ(έραν) Πακύ[σε]ως μητρὸς Ἐριεῦτ(ος)
 (ἐτῶν) λᾗ καὶ τ[ὰ] ἐξ ἀ[μ]φοτ(έρων) τέκνα Πανε-
 15 φρέμεως (ἐτῶν) [x κ]αὶ Ἐ... []...
 Θασήν (ἐτῶν) ς. ὑπάρχει μοι ἐν
 τῇ κόμῃ μέρη πατρικ(ὰ) καὶ
 μητρικὸν οἶκ... καὶ τῇ γυναικί μου

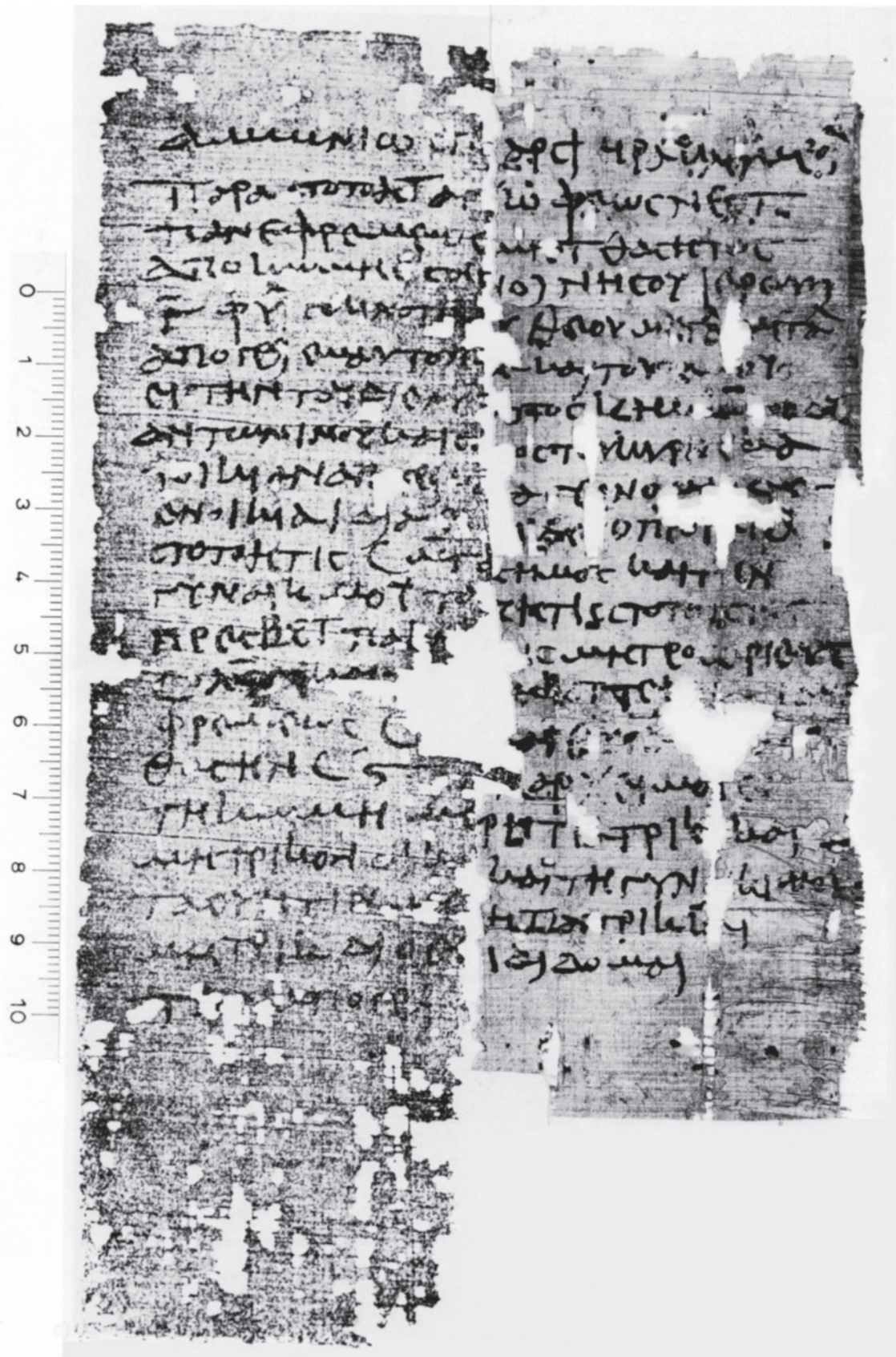
20 Ταουήτιν μέ[ρ]η πατρικ(ά) καὶ
μητρικ(ά). διὸ ἐπιδίδομαι
τὴν ἀπογρα(φήν).

2 l. νεωτ(έρου) 4 l. ἱερέως 7 l. διεληλυθότος 9 l. καταγίνομαι 19 l. Ταουήτι
20 l. ἐπιδίδωμι

12 Si conferma che la stessa donna ricorre in P.Amh. II 97, dove è detta Ταουήτις Στοτο-
ήτεως τοῦ Πακύσεως. Ora che conosciamo il testo intero, vediamo che il nome del padre non è
stato dimenticato.

14-16 Come abbiamo sospettato, si tratta veramente di tre figli.

18 Dopo οἰκ seguono due lettere; Wessely che aveva l'originale sotto gli occhi, leggeva
οἰκοπ[έδων], adesso si può intendere οἰκοπ(έδων) ο οἰκοπ(έδου); ma non siamo sicuri sulla
lettura delle ultime due lettere dopo οἰκ. Inoltre è assai strano che non venga indicato, quanta parte
(un terzo, quarto ecc.) Stotoetis e Tauetis rispettivamente possedevano.



Zensusangabe (P.Prag. I 17 + P.Flor. I 102)